

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1955

(44<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

### I N D I C E

#### Disegno di legge:

« Ammasso volontario dei formaggi "grana", "gorgonzola", "provolone", e del burro di produzione 1955 » (1109) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 480, 483, 484, 488, 489
BOSI . . . . .	483, 485, 488
CARELLI . . . . .	481, 484, 489
DE GIOVINE . . . . .	484, 489
DI ROCCO, <i>relatore</i> . . . . .	480, 485
FABBRI . . . . .	482, 484
FERRARI . . . . .	488
MERLIN . . . . .	484, 489
MONNI . . . . .	481, 484
SPEZZANO . . . . .	482, 485, 488, 489
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	486, 489

#### Per la morte del senatore Grieco:

PRESIDENTE . . . . .	479
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	480

La seduta è aperta alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Ferrari, Grammatico, Iorio, Liberali, Menghi, Merlin Umberto, Monni, Ragno, Ristori, Rogadeo, Salomone e Spezzano.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Per la morte del senatore Grieco.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui si levano i membri della Commissione e il rappresentante del Governo).

Onorevoli colleghi, durante l'estate scorsa, come voi sapete, la nostra Commissione è stata colpita da un gravissimo lutto, la perdita del senatore Ruggero Grieco. Già il Presidente del Senato lo ha degnamente commemorato in Aula e a me non spetta di aggiungere che poche parole. L'8<sup>a</sup> Commissione aveva in Ruggero Grieco un collaboratore veramente diligente e competentissimo, un uomo che, quando noi della sponda opposta sostenevamo tesi in contrasto con le sue, se si persuadeva della bontà delle nostre argomentazioni, accedeva senz'altro al nostro parere.

Ho letto sempre con diligenza la « Riforma agraria », una rivista che egli dirigeva con intelletto d'amore; ebbene si capiva da quelle pagine quanto affetto egli avesse per i contadini italiani e con quanto amore li assistesse.

Ruggero Grieco ha lasciato un vuoto incalcolabile nel suo partito, non solo, ma anche tra i cultori delle scienze agrarie. Appena ebbi no-

tizia della sua grave malattia, mandai un telegramma, a nome di tutti noi, e, quando scomparve, inviai vive condoglianze alla famiglia e pregai il senatore Bosi di rappresentare non solo il Presidente, ma la Commissione tutta ai funerali.

Sarà inviato anche oggi un telegramma di condoglianze alla famiglia a nome della Commissione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Alle nobili parole dell'illustre Presidente, desidero aggiungere la espressione di cordoglio del Governo e mio personale.

Ho avuto occasione di conoscere il senatore Grieco nel corso dei lavori parlamentari ed ho potuto apprezzare la sua profonda dottrina nel settore dell'agricoltura, e, vorrei aggiungere, ho potuto cogliere nei suoi interventi e in qualche breve colloquio privato qualche nota della bellezza della sua anima. Non posso quindi che inchinarmi reverente dinanzi alla memoria del senatore Ruggero Grieco.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Ammasso volontario dei formaggi "grana", "gorgonzola", "provolone", e del burro di produzione 1955 » (1109).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ammasso volontario dei formaggi "grana" "gorgonzola", "provolone", e del burro di produzione 1955 ».

DI ROCCO, *relatore*. Il provvedimento in esame, oltre che rappresentare un intervento di natura generale da parte dello Stato per la tutela di taluni prodotti agricoli, si inquadra anche tra i provvedimenti di diretto intervento per alleviare la crisi che da un paio d'anni a questa parte imperversa a danno delle aziende lattiero-casearie della Valle padana.

I colleghi ricorderanno i convegni che si sono tenuti per addivenire a provvedimenti che potessero mettere gli agricoltori di quella zona in una situazione di tranquillità. I colleghi sanno anche della scarsa produzione di grana nel 1954 aggravata per di più da una

particolare pesantezza di prezzi dei prodotti caseari, determinatasi da qualche tempo nella stessa zona, dove essi rappresentano uno sbocco predominante di quelle aziende cerealicole-zootecniche.

Già l'anno scorso il Governo era intervenuto disponendo l'ammasso volontario del formaggio « grana ». Quest'anno il provvedimento è stato rinnovato ed esteso anche al formaggio « gorgonzola », al formaggio « provolone » e al burro. Una analisi della crisi di questi prodotti la ritengo superflua: è noto che il « grana » subì nel 1954 una flessione di prezzo che arrivò al 15 per cento, specialmente per il prodotto fresco; lo stesso fenomeno si è verificato per il « gorgonzola » ed il « provolone », e grave è anche la crisi del burro che all'inizio del 1954 aveva prezzi notevolmente inferiori a quelli del 1953. Le ragioni di tutto ciò sono varie e si possono riassumere nella diminuita esportazione e nel diminuito consumo, in contrapposto ad un aumento della produzione del latte il cui di più viene destinato alla trasformazione industriale. Si badi bene che il prezzo del latte viene stabilito in base ai prezzi dei prodotti trasformati e quindi una crisi del settore caseario si ripercuote anche sui produttori di latte che, non potendo trasformarlo nella loro stessa azienda, lo affidano per l'intero processo di trasformazione o per alcune fasi di tale processo a ditte industriali.

Da ciò la necessità di intensificare l'azione governativa per mettere gli agricoltori in condizioni di tranquillità, dato che non sempre essi si trovano in grado di procrastinare le vendite dei loro prodotti. Ciò giustifica in pieno questo provvedimento di ammasso.

L'articolo 2 del disegno di legge prevede un intervento diretto da parte dello Stato con contributi in ragione di diverse migliaia di lire al quintale per i prodotti ammassati, e questo non solo a favore degli ammassatori, dato che all'articolo 3 si delinea un provvedimento che dovrà utilmente giovare ai produttori di latte che non lo trasformano direttamente nella loro azienda; cioè si dà facoltà al Ministro dell'agricoltura di riconoscere il contributo statale anche alle partite non conferite all'ammasso ma che venissero acquistate da enti o associazioni agricole.

E questo per il « gorgonzola », « provolone » e burro che vengono prevalentemente « lavrati » da ditte industriali.

L'onere complessivo del disegno di legge è di 600 milioni, 350 milioni per i 70 mila quintali di formaggio « grana » ammessi all'ammasso e 250 milioni per il « gorgonzola », il « provolone » e il burro.

Questa la sostanza del disegno di legge, provvedimento che vuole andare incontro alla temporanea crisi delle industrie casearie della Valle padana, in attesa che, con altri provvedimenti e con l'aumento del consumo del latte, si possa risolvere definitivamente la crisi lattiero-casearia.

Invito pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

MONNI. Questo disegno di legge fu già discusso dalla nostra Commissione e rinviato a seguito di un mio intervento. Ho il dovere perciò di esprimere il mio parere affinché nessuna remora sia posta per parte mia alla approvazione del provvedimento.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, avevo rilevato che un provvedimento come questo che ritenevo e ritengo utile, non potesse escludere le aziende della Sardegna e in generale dell'Italia meridionale. Debbo ora dire che ho potuto accertare che in Sardegna il mercato del formaggio non ha subito e non si prevede debba subire per ora alcuna pesantezza, anche se ciò avviene per una ragione disgraziata, e cioè perchè la siccità dell'anno scorso ha determinato una produzione minima di formaggio, produzione che pertanto può essere facilmente collocata. Se però si fosse avuta una annata normale, avremmo avuto la stessa situazione che si verifica nella Valle padana. Tuttavia queste difficoltà per ora non esistono. Pertanto non mi resta che auspicare che, qualora una situazione di pesantezza dovesse in seguito verificarsi in Sardegna o in altre regioni d'Italia, si abbiano per queste regioni interventi simili a quelli che lo Stato opera oggi a favore delle aziende della Valle padana.

Avevo anche fatto osservazioni al rappresentante del Governo circa l'articolo 3, che estende il beneficio non solo a chi vende il prodotto, ma anche a chi conferisce il latte

ad enti o associazioni. Ad evitare che questo beneficio possa andare non tanto ai produttori quanto all'industria, ho prospettato la possibilità di norme da emanarsi dal Ministero perchè il provvedimento vada veramente a favore di coloro per i quali è stato predisposto.

Una ultima raccomandazione è che il Ministero vigili affinché le spese di ammasso non siano tali, come spesso accade, da annullare il beneficio stesso.

CARELLI. Concordo con quanto detto dall'onorevole relatore e dal senatore Monni. Facio rilevare all'onorevole Sottosegretario che ci sono organi periferici del Ministero dell'agricoltura che possono ben vigilare nel senso indicato dal senatore Monni e riferire agli organi centrali.

Alcune osservazioni di carattere generale debbo ora fare circa la produzione del formaggio e la produzione del latte. In una riunione di tecnici, alla quale ho partecipato, ho sentito lanciare accuse contro il sistema della organizzazione lattiero-casearia in Italia: in queste accuse c'è qualcosa di vero e qualcosa di esagerato. Certo, non possiamo considerare l'Italia come fatta di compartimenti stagni, e dovremmo cercare di mantenere in collegamento le varie zone produttive in maniera che le relazioni commerciali possano estendersi a tutto il territorio nazionale senza esiziali concorrenze. Per questo vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di rendersi interprete presso gli organi centrali del Ministero dell'agricoltura perchè siano emanate disposizioni affinché questi collegamenti esistano. Si dichiara ad esempio che in una zona la produzione del latte è inutile, poichè una tale iniziativa è già attività specifica di un'altra zona: diamo insomma armonia al nostro sistema produttivo. Naturalmente ci sono zone di montagna dove nessun'altra iniziativa è possibile se non quella zootecnica, e di questo si dovrà tenere conto, facendo in modo di evitare però una eccessiva produzione di latte a meno che il Governo non voglia attuare la distribuzione a tutte le scolaresche di mezzo litro di latte, secondo una precedente proposta, ed anche questa sarebbe, a mio parere, una soluzione intelligente ed efficace della questione.

Con queste raccomandazioni dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

FABBRI. Ritengo che allo stato delle cose, e dopo la breve relazione del collega Di Rocco, la Commissione non possa affrontare una discussione approfondita e passare alla votazione. Il problema è vasto e non si risolve distribuendo mezzo litro di latte alle scolaresche. Vorrei pertanto chiedere che il senatore Di Rocco ci dia una relazione scritta sulla cui base sarà possibile una discussione seria, dato che il disegno di legge è al nostro esame in sede deliberante. Pertanto non entro per ora nel merito, e ricordo solo che già in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura mi dichiarai contrario ad un provvedimento come questo, perchè a mio avviso non si può risolvere la crisi del settore lattiero-caseario con simili mezzi. In questo modo non risolveremo soprattutto il problema dei piccoli produttori di latte. Inoltre accadrà quello che è successo per l'olio, che da 400 lire è già a 600 lire, e il consumatore italiano paga.

SPEZZANO. Evidentemente il provvedimento è di una importanza più che considerevole; noi non vogliamo chiudere gli occhi dinanzi alla realtà e negare non solo che siano opportune ma anche necessarie alcune norme per difendere la produzione lattiero-casearia. Ma pur partendo da questo pensiero, che dimostra che siano favorevoli a determinati provvedimenti, dobbiamo fare le più ampie riserve su quello che discutiamo oggi. Infatti noi dobbiamo porci una domanda che è emersa dalla relazione e dalle osservazioni fatte dal collega Carelli: è proprio questa la via giusta per difendere il settore lattiero-caseario? Se questa domanda non ci proponessimo, noi vedremmo il problema parzialmente e da un solo angolo visuale. Ora, noi riteniamo che la via migliore non sia proprio questa.

Se crisi c'è, essa deve addebitarsi ad una infinità di fattori, ma possiamo noi pensare che uno di questi sia la superproduzione quando tutto il mondo lotta per aumentare la propria produzione? Interviene allora il problema di politica generale che è quello di aumentare i consumi e quindi innalzare il tenore di vita della grande massa italiana.

Ma vi pare che noi, che abbiamo un'esperienza ormai quasi decennale degli ammassi, possiamo accettare ancora una volta un altro ammasso rinviando tutto al regolamento? In questo disegno di legge, tranne alcune norme di carattere generale, tutto viene rinviato al regolamento. Ma perchè noi, Assemblea legislativa, dobbiamo rimandare tutto al Potere esecutivo? Forse che non siappiamo bene quello che è avvenuto tramite i regolamenti per quanto riguarda le Casse mutue? La cosa più importante quindi mi sembrerebbe quella di inserire nel disegno di legge al nostro esame norme più precise, di modo che il regolamento contenga le sole norme regolamentari.

C'è poi un'altra importante questione sulla quale occorrerà che il relatore ci dia alcune notizie statistiche: è proprio vero che la crisi lattiero-casearia punta principalmente sui tipi indicati dal disegno di legge e cioè il « grana », il « gorgonzola », il « provolone » e il burro? Ognuno di noi che si interessa della amministrazione della propria famiglia sa, per esempio, che per il burro non c'è nessuna crisi e che un ettogrammo di burro costa un prezzo non solo rilevante ma addirittura proibitivo. Nessuna crisi investe la produzione del burro e lo dimostrerebbe, se ce ne fosse bisogno, il fatto che non c'è giorno in cui non ne venga lanciata una nuova marca.

Vi prego ora di scusarmi se dirò qualcosa che potrà sembrare frutto di malignità. Il collega Monni ha detto che se non troviamo un sistema per favorire i produttori, di questo provvedimento beneficerebbe l'industria. Se il collega Monni andasse più a fondo, individuierebbe subito quali sono le industrie che di questo disegno di legge potrebbero beneficiare, cioè la « Polenghi-Lombardo » e la « Galbani », i due colossi in questo settore. Vi pare possibile che noi trascuriamo il « parmigiano reggiano », il formaggio che viene prodotto dai piccoli produttori, ed andiamo ad aiutare la grande industria?

Ma voglio ora far notare un'altra cosa: ogni volta che ci siamo occupati degli ammassi, noi abbiamo sempre cercato di inserire nei provvedimenti un principio non discriminatorio ma di preferenza verso i piccoli produttori. L'ammasso, in generale, è proprio determinato dal desiderio di favorire i piccoli produttori, tanto

è vero che le norme sull'ammasso del grano e dell'olio stabiliscono che, a preferenza, debbono ammassare i piccoli produttori. È noto anzi a questo proposito, che una disposizione del ministro Salomone, confermata poi dal senatore Medici, stabilì che i piccoli produttori di grano o di olio potevano ammassare tutta la loro produzione nonostante il limite di ammasso stabilito. Di questa norma, che ormai fa parte della nostra legislazione, quali tracce troviamo, onorevoli colleghi, nell'attuale disegno di legge? Nessuna, ed è evidente, dal momento che vi sono indicati quei tipi di formaggio nella cui fase di produzione definitiva il piccolo produttore è assente.

Concludendo, noi potremo sì formulare delle proposte concrete, degli emendamenti radicali, ma ritengo che, prima di affrontare la discussione degli articoli, la Commissione farebbe bene a riflettere per trovare un accordo e fare del disegno di legge qualcosa che, se anche non risolverà la crisi lattiero-casearia, possa essere utile ai produttori.

**PRESIDENTE.** Desidero far sapere al senatore Spezzano che ho avuto sollecitazioni per l'approvazione di questo disegno di legge anche da organizzazioni cooperative costituite in massima parte da piccoli produttori. È vero che immediatamente e apparentemente il beneficio andrebbe al produttore di formaggi, ma questo beneficio, in definitiva, si ripercuoterebbe anche sul produttore del latte, in quanto, dal momento che il formaggio si fa con il latte, più formaggio si vende e più latte si smercia. Purtroppo la crisi tra i produttori è fortissima. Ieri ho presieduto una riunione di numerosi agricoltori e coltivatori della provincia di Viterbo, persone di tutti i colori politici, e tutti si lamentavano del prezzo troppo basso del latte.

**BOSI.** Onorevole Presidente, non riesco a capire come si possa pensare di risolvere un problema che esiste indubitatamente, il problema dei produttori di latte, con un provvedimento di questo genere che non può, nemmeno indirettamente arrivare ad essi. Vogliamo scherzare? I produttori di latte sono purtroppo alle prese con aziende, con enti ben individuati, e tutti noi sappiamo molto

bene che tra il prezzo del latte alla produzione ed il prezzo del latte al consumo, sia per il latte naturale che quello lavorato, ci sono distanze enormi. Ella, onorevole Presidente, ha parlato delle proteste dei produttori viterbesi ma essi, in parte, vendono il loro latte alla Centrale di Roma. Perché mai noi dovremmo favorire la Centrale del latte di Roma e le altre Centrali mentre il prezzo per i produttori resta invariato? In Lombardia, per esempio, il prezzo stabilito per l'ammasso a beneficio di chi va? Forse dei produttori di latte? Essi non avranno certo alcun vantaggio, perché ci sono contratti già fatti che certo non cambieranno, e al momento dei nuovi contratti il beneficio dell'ammasso sarà scomparso. Non dobbiamo dimenticare che ogni soldo che viene dato in questa direzione non favorisce né il produttore né il consumatore ma l'intermediario, che può essere un industriale o una Centrale. Ripeto che non viene favorito il consumatore perché, per le note leggi di economia politica, si sa benissimo che l'unico mezzo per incrementare lo smercio è quello di aumentare i consumi perché i prezzi al minuto non diminuiscono; mentre parliamo di crisi del formaggio, non c'è infatti nessuna diminuzione del prezzo del formaggio stesso al consumo. Né una diminuzione otterremo con questo disegno di legge perché la quantità di latte smerciata sarà quella di prima e non ci sarà una maggior richiesta di prodotto, unica possibilità per il produttore di farsi valere sul mercato. Quando noi favoriamo quei grossi produttori che raccolgono il latte in Lombardia, crediamo forse che essi aumenteranno il prezzo del latte in favore del contadino? Purtroppo, anche se riuscissimo a far varare dal Parlamento una legge che fissasse il prezzo del latte, non riusciremmo a mantenerlo perché i grossi industriali possono far invadere il mercato a loro piacimento, con la connivenza di una serie di altri elementi, da prodotti a basso prezzo. Mentre noi vogliamo fare l'ammasso del « grana » e degli altri prodotti, viene la notizia, e penso che il Sottosegretario la conosca perché è riportata dalla stampa europea, che abbiamo concluso accordi con gli Stati Uniti in base ai quali verranno nel nostro Paese 83 mila quintali di formaggi.

E c'è anche un'altra osservazione da fare.

l'ammasso avverrà nei magazzini dei grossi produttori i quali denunceranno una determinata quantità, che può essere anche la loro scorta normale; il disegno di legge si limiterebbe quindi a pagare loro le spese di mantenimento del loro formaggio nei loro magazzini.

Vi pare possibile che noi, perchè i contadini sono in crisi, diamo un regalo all'industria? Capisco che il potere dei monopoli sia arrivato a tal punto da permettere la presentazione di questo disegno di legge, senza con ciò mettere in dubbio la buona fede di chi l'ha presentato, ma che ci adagiamo in questa opinione creata artificialmente è dar prova di scarsa saggezza, onorevoli colleghi!

MERLIN. Faccio presente che il disegno di legge è voluto proprio dai piccoli produttori che hanno ottenuto un aumento del prezzo del latte in considerazione della imminente approvazione di questo provvedimento.

DE GIOVINE. Onorevoli colleghi, potrebbe sembrare che questo problema non interessi l'Italia meridionale, ma in questi ultimi tempi, in virtù della riforma e del conseguente aumento dei bovini, abbiamo anche noi il problema di vendere il latte.

È stata recentemente costituita a Foggia una cooperativa che raccoglie il latte, ne smercia una parte e trasforma l'altra in « provoloni ». Ora è accaduto che i « provoloni » non sono stati venduti, ce n'è sovrabbondanza, e di conseguenza non si raccoglie più il latte dai produttori. Anche questa cooperativa ha fatto pressioni e non ha mancato di interessarsi vivamente alle sorti del provvedimento in esame, che tende a facilitare il ritiro del latte dai produttori e a permettere che la produzione del formaggio continui.

CARELLI. In linea di massima il senatore Di Rocco e il senatore Spezzano hanno detto cose accettabili, ma la realtà è che per aiutare il piccolo noi dobbiamo aiutare il grande. Siamo nello stesso caso della parabola evangelica del grano e della zizzania: per aiutare il grano dobbiamo lasciare la zizzania. Accontentarci di quel poco che ci offre l'attuale disegno di legge mi pare cosa saggia; prego pertanto gli ono-

revoli colleghi dell'opposizione di non insistere nelle loro posizioni negative che porterebbero certamente danno a larghe categorie di piccoli produttori.

MONNI. Sono stato chiamato in causa dal senatore Spezzano, del quale condivido le preoccupazioni per i motivi già espressi senza arrivare alle sue stesse conclusioni. Desidero ricordare che quando esaminammo qui le norme sull'ammasso dell'olio osservammo anche allora che l'ammasso di qualsiasi prodotto determina un miglioramento nel mercato in quanto tranquillizza i produttori e li mette in condizione di resistere a varie difficoltà. Ora se io raccomandavo al rappresentante del Governo che l'ammasso fosse soprattutto diretto a favorire e difendere i piccoli produttori è proprio perchè di essi mi preoccupavo. A mio parere, l'unica aggiunta possibile al disegno di legge sarebbe che all'articolo 1 si dicesse molto chiaramente che la volontà della Commissione è che l'ammasso sia diretto soprattutto alla tutela delle piccole aziende. Su questo siamo tutti d'accordo, anche il Governo, perchè non vorrei nemmeno lontanamente pensare che il Governo abbia adottato questo provvedimento non per giovare alle piccole aziende in difficoltà ma per incrementare l'attività monopolistica.

Un altro punto sul quale sono perfettamente d'accordo è che bisognerebbe finalmente proporre un regolamento per tutti gli ammassi in genere, una legge che unifichi le norme già esistenti.

Credo pertanto che queste difficoltà potranno essere superate e che il disegno di legge possa essere approvato con le riserve e le raccomandazioni espresse dalla Commissione e che io formulerò in un preciso emendamento.

FABBRI. Avevo chiesto alla Presidenza della Commissione un rinvio della discussione fino a che il relatore ci avesse presentato una relazione scritta che ci consentisse di decidere a ragion veduta su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il presente disegno di legge è stato inviato alla nostra Commissione perchè lo esamini in sede deliberante. Già una deliberazione di questo provvedimento facemmo nell'estate passata e il senatore Di Rocco riferì

sulla questione: alla sua relazione seguì una breve discussione; pertanto c'è stata, senatore Fabbri, la possibilità di approfondire la materia. Comunque se ella ha altri dubbi li esprima; la ascoltiamo.

DI ROCCO, *relatore*. La natura del provvedimento non mi sembra tale da richiedere una relazione scritta, perchè la cosa mi pare piuttosto semplice.

Anzitutto, è vero o non è vero che i prodotti caseari hanno subito una flessione di prezzo?

SPEZZANO. Per il burro non è vero.

DI ROCCO, *relatore*. L'annuario statistico dell'agricoltura italiana denuncia depressione di prezzo anche per il burro. Quindi una depressione nei prezzi c'è e a danno di chi va? Dei produttori di latte, anche se non lo trasformano, ma lo affidano per la trasformazione ad industriali o a cooperative che pure subiscono il danno del ribasso.

È evidente che il disegno di legge non ha la pretesa di risolvere la crisi esistente nel settore: si tratta di un provvedimento contingente, come quelli che abbiamo approvato per il grano, per l'olio e, l'anno scorso, per il formaggio « grana ». E l'esperienza ci dice che il mercato di questi prodotti si è alquanto tonificato, anche se non si è raggiunto il traguardo che i produttori auspicavano.

La crisi generale del settore lattiero-caseario potrà risolversi con altri e molteplici provvedimenti e soprattutto con quelli volti ad aumentare il consumo diretto del latte. Ma è facile comprendere le difficoltà che esistono per ottenere questo aumento di consumo, dato che la maggiore quantità di latte si produce nell'Italia settentrionale, e mancano attualmente organizzazioni che consentano il trasporto del latte nelle altre regioni. Al tempo stesso, a seguito dei perfezionamenti nei metodi di allevamento e di selezione degli animali, la produzione del latte è in continuo aumento.

BOSI. Intanto la produzione nazionale non è sufficiente al consumo.

DI ROCCO, *relatore*. Ma anche nell'Italia settentrionale il consumo è stazionario.

Come dicevo, il provvedimento è contingente, sia nel quadro generale del problema da risolvere, sia per quanto riguarda la zona oggetto del provvedimento stesso. Si tenga presente che nell'Italia settentrionale si produce l'80,6 per cento della produzione nazionale di latte; di tale quantitativo il 41 per cento va ai caseifici. Ora, è noto come il prezzo del latte venga stabilito in base ai prezzi dei prodotti derivati, quindi tonificando il prezzo di questi prodotti si deve ottenere un beneficio a vantaggio dei produttori di latte.

Perchè per l'ammasso si sono scelti i quattro prodotti indicati dal disegno di legge e non altri? Perchè sono quelli la cui produzione è in aumento. Infatti la produzione del burro nel 1954 ha superato quella del 1951 del 5 per cento, e se ne è prodotto per un complesso di 619 mila quintali; il « grana » è arrivato ad 1 milione di quintali, con un aumento del 25 per cento rispetto al 1951; il « gorgonzola » è aumentato del 6 per cento; solo per il « provolone » e similari si registra una lieve diminuzione. L'immissione di questo maggior prodotto sul mercato non potrebbe che provocare un'ulteriore flessione dei prezzi. Pertanto l'ammasso volontario rappresenta, se non l'*optimum*, pur sempre un mezzo valido per sollevare le sorti dei produttori. Che poi la crisi non sia così grave per tutti questi prodotti non è un motivo per poter dire che il provvedimento è inutile o addirittura dannoso. Infatti è intendimento del Governo di aiutare le aziende dell'Italia settentrionale a superare la grave crisi che attraversano. Io so, pur non avendone approfondito i motivi, che i grandi industriali sono contrari al disegno di legge. Essi vorrebbero mantenere il mercato come è, perchè hanno la possibilità di conservare a lungo i prodotti in magazzino, e quindi la possibilità di regolare il prezzo. Non mi sembra che nel disegno di legge ci sia nulla che, sia pure indirettamente, e anche al di fuori delle intenzioni dei proponenti, vada a vantaggio degli industriali: semmai si avrà un vantaggio per gli enti e le associazioni agricole.

Le altre osservazioni che sono state fatte hanno un valore in se ma qui sono alquanto contingenti perchè, ripeto, la pretesa di voler risolvere con questo disegno di legge la crisi

generale dei prodotti caseari non c'è. Ripeto ancora che il provvedimento si prefigge lo scopo modesto, ma pur sempre importante dal punto di vista economico, di aiutare le aziende dell'Italia settentrionale che vedrebbero aggravata la loro crisi. Mi sembra che anche il collega Fabbri dovrebbe essere soddisfatto delle mie risposte.

Per quanto concerne la sostanza dell'emendamento che il collega Monni intende proporre, sono piuttosto perplesso ad accettarlo perchè, se si parla di piccoli produttori, questi sono quelli che producono latte; le aziende che trasformano il latte debbono essere almeno dell'ordine medio. Forse ciò che dico deriva da una mia limitata esperienza delle aziende agricole dell'Italia settentrionale; mi pare però che l'emendamento sia pleonastico.

Concludo dunque invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non pensavo, in verità, di trovare su questo disegno di legge una così vivace opposizione, perchè di questo ammasso si parla ormai da due o tre mesi, ed effettivamente il provvedimento è atteso dai piccoli, medi e grandi produttori. Nel mese di settembre ho avuto occasione di viaggiare per tutta l'Italia ed ho avuto contatti soprattutto con i piccoli produttori; di frequente nell'Italia settentrionale ho constatato che questo provvedimento è particolarmente atteso.

Ad ogni modo, dal momento che c'è una vivace opposizione, dirò cose che spero potranno indebolirla se non addirittura annullarla. Giustamente ha detto l'onorevole relatore che il provvedimento in esame non intende risolvere la crisi generale del settore lattiero-caseario.

Ciò non perchè il Governo non sia sensibile a questa crisi: il Governo è sensibilissimo e intende affrontarla decisamente.

Ripeterò qui a tale proposito una recentissima affermazione fatta dal ministro Colombo in una pubblica assemblea: il Ministero dell'agricoltura tende ad una meta precisa in questo settore, quella di portare il prezzo del latte a 45 lire. Se si ha davanti un fine, evidentemente si ha anche una strada da percorrere, quindi il problema è allo studio ed una delle prime tappe penso sia proprio il provvedimento, che

data di recente, per l'aumento dei dazi doganali sui formaggi esteri. Questo provvedimento, insieme con gli altri che verranno, tende a eliminare la crisi lattiero-casearia.

Invece il provvedimento al nostro esame intende risolvere non la crisi generale del settore, ma una crisi geograficamente limitata, quella delle aziende agricole della pianura padana. Non dobbiamo dimenticare che una legittima agitazione del settore si è verificata in Italia proprio nel momento in cui esisteva una crisi politica. Infatti il provvedimento è proprio di quei giorni e certamente l'allora ministro Medici non pensava di risolvere la crisi lattiero-casearia. Fu dichiarato al Consiglio dei ministri che il provvedimento intendeva solo intervenire a favore della zona che sopportava in quel momento il maggiore disagio. Dirò subito che il disegno di legge, che specificamente riguarda alcuni tipi di formaggio, precisamente i formaggi tipici della zona, non intende tonificare solo il mercato di questi quattro tipi, bensì l'intero mercato per via indiretta.

Mai come in questo caso, si potrebbe dire, è dunque necessario questo provvedimento, che acquista un valore concreto, se non addirittura definitivo, per le aziende agricole della Valle padana.

Si è messo in dubbio che il mercato sia pesante: il mercato è effettivamente pesante, sia per la maggiore produzione che per il minor consumo, e chi non può attendere è costretto a svendere il suo prodotto. Dal 25 giugno 1955, epoca in cui fu presentato il disegno di legge, nel settore del « parmigiano » il prezzo, che variava dalle 520 alle 570 lire è sceso, alla data di ieri, a 420-470, con una diminuzione quindi di 100 lire. (*Interruzione del senatore Fabbri*). Posso dirle, senatore Fabbri, che, se un incremento del consumo del latte si è avuto, questo riguarda l'Italia centro-meridionale, ma non le regioni della Valle padana.

Per quanto riguarda il burro, per il quale particolarmente è stata contestata dal senatore Spezzano la flessione di ieri, il burro di affioramento all'ingrosso, era quotato da 750 a 800 lire, il burro di centrifuga da 850 a 900 lire. Dirò anche che per il « parmigiano » abbiamo avuto dal 1953 ad oggi un incremento

di produzione pari al 15 per cento. Questo spiega perchè si sia avuta una diminuzione di 10 lire al litro nel prezzo del latte.

Per i « provoloni » di stagionatura fresca il mercato segna 410-440; con stagionatura di 2 mesi 490-520.

Per il « gorgonzola » maturo, 360-390; per la pasta di gorgonzola, il prezzo della quale è molto importante, 210-230. Importante, ho detto, perchè il prezzo della pasta di gorgonzola dà il prezzo del latte. Il prezzo del latte si fissa infatti così: si stabilisce un determinato mercato, ad esempio quello di Mortara ed un determinato periodo di tempo; una settimana, e si valuta il prezzo medio raggiunto dalla pasta di gorgonzola in quel periodo su quel mercato. Su questa base si stabilisce il prezzo del latte.

Onorevoli senatori, il provvedimento in esame è effettivamente diretto a sollevare i piccoli produttori dall'attuale disagio, e d'altra parte, se la produzione del « provolone », del « gorgonzola » e del burro, secondo quanto ha dichiarato il senatore Spezzano che ha fatto anche due nomi, appartiene ai grandi industriali, la produzione del « grana » appartiene ai piccoli produttori riuniti in cooperative. A questo proposito desidero dire al senatore Spezzano: il provvedimento stanziava 600 milioni di lire come intervento diretto da parte dello Stato, 350 milioni per il parmigiano grana, il resto per gli altri formaggi. Se dunque il formaggio grana trova la sua base di produzione nelle piccole aziende, allora già 350 milioni sono diretti a favore dei piccoli produttori. In effetti si poteva fare anche a meno di includere gli altri prodotti nell'ammasso, ma lo si è fatto per andare incontro ai produttori di latte che non hanno le attrezzature necessarie per produrre il burro, il « gorgonzola » e il « provolone ». Si intende insomma sostenere tutto il mercato. Perchè sono stati scelti questi quattro tipi? Perchè non è stato scelto il « pecorino »? Evidentemente in quanto c'è stato un intervento che purtroppo ha danneggiato la produzione del « pecorino », dimodochè c'è ampia richiesta ed il prezzo è alto.

Che cosa abbiamo fatto con l'ammasso dello olio? « Abbiamo danneggiato il consumatore perchè l'olio oggi costa 600 lire al litro », dice

taluno in questa Commissione, dimenticando che il prezzo è così alto perchè l'annata è scarsa e c'è stata poca produzione.

Il Presidente ha opportunamente sottolineato le pressioni in favore di questo disegno di legge che fanno eco a quelle che ho avuto io nel mio recente viaggio per l'Italia, proprio da parte di cooperative di piccoli produttori.

L'articolo 3 del disegno di legge, d'altra parte, è quello che meglio forse dell'emendamento Monni potrebbe garantire l'indirizzo a favore dei piccoli produttori, dal momento che nello articolo 3 è stabilito che « il contributo statale alle partite non conferite all'ammasso che venissero acquistate da enti o associazioni agricole per la difesa del mercato del prodotto oggetto dell'operazione » può essere riconosciuto dal Ministro dell'agricoltura. Non ho difficoltà a dire che nelle modalità dell'ammasso il Ministero intende proprio servirsi di questi enti e associazioni agricole, tra i quali sono comprese le cooperative. Infatti, proprio in quella settimana in cui sul mercato di Mortara si seguiranno le oscillazioni del prezzo della pasta di gorgonzola, prezzo che poi si rifletterà sul mercato del latte, proprio in quel periodo, onde evitare speculazioni da parte degli industriali che cercassero di mantenere basso il prezzo, il Ministero dell'agricoltura può intervenire con decreto del Ministro invitando enti o associazioni a prelevare — cioè a sottrarre al mercato — un certo quantitativo di quel tale prodotto in modo che il mercato si tonifichi con vantaggio indiretto dei produttori di latte.

Desidero inoltre sottolineare che l'anno scorso esisteva un provvedimento soltanto per il « grana »: lo Stato intervenne, e le Casse di risparmio e l'autorevole interessamento dello stesso professor Dell'Amore assicurarono i mezzi finanziari per le necessarie anticipazioni ad un tasso del 6 per cento. Anche allora quindi il Governo ritenne opportuno intervenire più direttamente, e di fatto fu studiato un intervento statale di 200 milioni allo scopo di abbassare il tasso di interesse già fissato. Ciò non fu possibile.

Il provvedimento in esame non fa altro che realizzare le buone intenzioni che lo Stato aveva allora, e se la buona fede che è stata riconosciuta al Governo nel presentare questo disegno di legge è ancora valida, mi auguro

che ciò induca i colleghi senatori dell'opposizione a voler approvare senza ulteriori indugi il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a disporre, con decreti di concerto con il Ministro per il tesoro, l'ammasso volontario dei formaggi « grana », « gorgonzola », « provolone » e del burro, di produzione 1955, ed a fissare le relative modalità.

Su questo articolo è stato presentato un primo emendamento dal senatore Monni il quale propone di aggiungere le seguenti parole: « tenendo presente che il beneficio è diretto soprattutto a difendere la produzione lattiero-casearia delle piccole aziende ».

Un secondo emendamento, proposto dal senatore Spezzano, tende a sostituire le parole da « grana » in poi con le altre « parmigiano reggiano e provolone di produzione 1955 delle cooperative e dei piccoli produttori ».

Poichè l'emendamento del senatore Spezzano è quello che più si discosta dal testo del disegno di legge, sarà posto in discussione per primo.

SPEZZANO. Ritengo necessarie alcune precisazioni. Non è affatto vero che noi siamo su una posizione negativa nei confronti dell'attuale disegno di legge, abbiamo infatti cominciato la discussione dicendo proprio che ritenevamo necessario un provvedimento di questo tipo.

All'onorevole Sottosegretario dirò che io non discuto affatto su quelle che sono le buone intenzioni del Governo. Ricordo però che di buone intenzioni è lastricato l'inferno e mi preoccupo della salute spirituale dei miei colleghi affinché non finiscano all'inferno a forza di buone intenzioni. Rilevo inoltre che anche se il Sottosegretario non ci avesse detto di aver fatto il commesso viaggiatore per circa due mesi in varie parti d'Italia per studiare la crisi del

settore lattiero-caseario, noi lo avremmo compreso oggi dalla tenacia che ha dimostrato nel difendere la propria merce.

Da tutta la discussione che si è svolta è emersa nel modo più chiaro la volontà di favorire i piccoli produttori in genere e non le industrie; ora il problema è di trovare i mezzi idonei a tutelare tale volontà. Se accettassimo la formulazione del collega Monni non daremmo altro che un orientamento di natura generale che non potrebbe essere realizzato per il fatto stesso che manca la norma e lo strumento per realizzarla. Non dimentichiamo che se invece di 600 milioni stanziassimo 6 miliardi potremmo guardare il problema con una certa indifferenza perchè una parte dei 6 miliardi andrebbe ai piccoli produttori, ma se consideriamo che il provvedimento, già insufficiente, contiene una somma modesta, o stabiliamo che essa vada ai piccoli produttori e alle cooperative, o fatalmente, al di fuori della buona volontà del Governo e di noi legislatori, i 600 milioni non andranno affatto a favore di essi.

Desidero inoltre osservare che quando si usa la parola « grana » non si fa alcuna distinzione, mentre affinché i 350 milioni di cui ha parlato l'onorevole Sottosegretario possano andare ai piccoli e medi produttori, dobbiamo specificare che si tratta di « parmigiano reggiano » e non di « grana ».

Comunque, se la Commissione sarà d'accordo con noi nell'accettare il nostro emendamento per quanto riguarda le cooperative e i piccoli produttori, potremo anche discutere con la maggiore buona volontà sui tipi di formaggi da ammassare.

FERRARI. Proporrei che, come si è fatto in tante altre occasioni, si parlasse nell'articolo solo di « precedenza alle cooperative e ai piccoli produttori », perchè, ammesso che essi non riescano a coprire il limite dell'ammasso, di esso beneficino anche le medie e le grandi aziende.

SPEZZANO. Ricordo al collega Ferrari che tutte le volte che nei disegni di legge abbiamo approvato la frase « con precedenza..... ecc. », non abbiamo ottenuto mai alcuna precedenza.

BOSI. Ognuno sa che, ad esclusione del « provolone », per quel che riguarda il « parmigiano reggiano », l'85 per cento della produzione è delle cooperative dei contadini e, per quanto riguarda il « gongorzola », una parte notevole viene fornita dai piccoli produttori. Ma quando noi parliamo nell'articolo di cooperative di piccoli produttori non dobbiamo preoccuparci di altro perchè l'aiuto è di portata tale da sollevare il mercato.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Gli onorevoli colleghi dell'opposizione considerino che vi sono dei produttori di latte che non sono produttori di « grana » e che magari in quella tale zona il prezzo del latte è in riferimento a quello del « grana ». La « precedenza » la posso accettare ma non il fatto di limitare l'ammasso alle cooperative e ai piccoli produttori, perchè mi debbo preoccupare di coloro che producono il latte e non il formaggio.

CARELLI. A mio parere l'emendamento proposto dal senatore Spezzano potrebbe essere sostituito da quello del senatore Ferrari. Sorge infatti il dubbio che l'ammasso sia già avviato e quindi turberebbe fortemente il mercato la limitazione che l'emendamento Spezzano intende porre. Ad eliminare l'inconveniente basterebbe dire « con precedenza alle cooperative e ai piccoli produttori ». Con ciò saremmo sicuri dell'applicazione integrale della legge.

PRESIDENTE. A proposito del « grana » e del « parmigiano reggiano » io so che c'è una fortissima concorrenza tra i produttori del « parmigiano reggiano » e i produttori, più a nord, del « grana ». Se escludiamo il « grana », rischiamo dunque di favorire una regione a danno di un'altra...

SPEZZANO. Signor Presidente, il fatto è che il « reggiano parmigiano » è prodotto nel suo 75-80 per cento da piccoli produttori o da cooperative, cosa che non si verifica per il « grana ».

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, lasciamo anche il « grana »; le dico per esperienza personale che è anche un prodotto delle cooperative, delle piccole cooperative come per esempio quelle di Soresina, di Crema, ed altre.

DE GIOVINE. Ritengo che la Commissione debba preoccuparsi, come ho detto prima, anche dei produttori di latte. Se le cooperative della Italia settentrionale non raccolgono tutta la produzione, una parte verrà raccolta dalle industrie. Se noi le escludiamo, danneggiano i produttori di latte.

MERLIN. Secondo me non c'è che da accettare la formulazione ministeriale, perchè non esclude le cooperative e i piccoli produttori, ma, anzi, li comprende. Come è possibile creare per la stessa merce due prezzi sul mercato? Come si può stabilire un prezzo per il « grana » ed altri formaggi delle cooperative ed un prezzo diverso per i formaggi non prodotti dalle cooperative? Si arriverebbe allo assurdo, si arriverebbe all'imbroglione, cui del resto già si arriva. Io sono uno dei primi a difendere e sostenere le cooperative, ma il fatto è che molto spesso si creano cooperative al solo scopo di fruire di benefici di legge. Posso ricordare le cooperative per alloggi che passavano per popolari e ottenevano l'aiuto del Ministero dei lavori pubblici mentre erano di lusso! Il principio che voi difendete è già contenuto nel disegno di legge e, del resto, il provvedimento è già scontato nel senso che è voluto da tutti, proprio da coloro cui voi siete più attaccati.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Il Governo non accetta nè l'emendamento Spezzano, nè la modifica ad esso proposta dal senatore Ferrari.

CARELLI. Ci si potrebbe, forse, limitare alla dizione proposta dal senatore Monni.

PRESIDENTE. Data l'ampiezza della discussione sui vari emendamenti, ritengo opportuno rinviare ad altra seduta il seguito della discussione di questo disegno di legge.

Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 12.*

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.